

Patrimonio culturale e storico delle minoranze in Italia

Italia, un mosaico di persone.
Le minoranze italiane dalla storia ad oggi

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Le principali minoranze storiche

L'Italia è sempre stata un mosaico di popoli, gradualmente assimilati. Gli attuali 12 gruppi etnico-linguistici (complessivamente circa 300mila persone) beneficiano di leggi che tutelano il bilinguismo, i costumi e i riti. Alcune aree hanno autonomia amministrativa locale/regionale (Valle d'Aosta, Trentino A.Adige, Friuli V. Giulia, Sicilia, Sardegna). I loro membri sono da sempre cittadini attivi, presenti in tutte le diverse sfaccettature: dal lavoro all'arte, dalla politica all'amministrazione della cosa pubblica, ecc..

Mappa della diffusuone delle Minoranze storiche



Minoranze storiche nel Nord Italia da Ovest a Est



- Region Valle d'Aosta: France speaking
- Region Trentino A. Adige- South Tyrol: German speaking
- Region Friuli V. Giulia: Slovenians

Questi gruppi condividono lingua, tradizione e cultura con popolazioni oltre confine (rispettivamente: Francia, Austria, Svizzera, Slovenia).



Traditional Alto Adige dresses

Costume tradizionale
dell'Alto Adige



Coumba Freida: in Val d'Aosta is already
Carnival

Coumba Freida: In Val D'Aosta
è già Carnevale

Minoranze storiche nel Centro-Sud Italia



- Regions Molise and Puglia: Croatians
- Regions Sicily and Calabria (mainly present in): Arbresh-Albanians
- Regions Calabria and Southern Puglia (Salento): Greca/Greeks

Gli ultimi due gruppi sono interessanti: i primi si insediarono nel XVI secolo, in seguito alla conquista ottomana dell'Albania e la seconda forse frammento delle antiche colonie della Magna Grecia o in seguito al dominio bizantino nel Salento - Puglia meridionale e marinerie calabresi. Entrambi i gruppi tramandano lingua, costumi, canti e abitudini di notevole fascino. Infine l'isola di Sardegna, la cui diversità è dovuta all'isolamento secolare che ha favorito anche la sua autonomia culturale



A party in Piana degli Albanesi (Sicily)



Traditional Sardinian dress



Taranta Dance: from Salento



*Municipality of Rossano Calabro
(comune di rossano - YouTube)*



*Sardinian Symbols: the Nuraghes,
Prehistoric fortress-houses*



*Interior of a traditional house in
Salento*

Abiti tradizionali, Danze, Case e Monumenti nell'Italia del Sud e nell'Isola della Sardegna



*Grazia Deledda from Sardinia:
1926, Nobel prize- Literature*



*Lilli Gruber from A. Adige:
television reporter*



*Reinhold Messner from A. Adige:
mountain climber*



*Italo Svevo from
Friuli V. Giulia: a leading novelist*



*Antonio Gramsci: Sardinian and
Arbresh; political scientist*

Alcune personalità appartenenti alle Minoranze storiche italiane

Le minoranze attuali (immigrati)

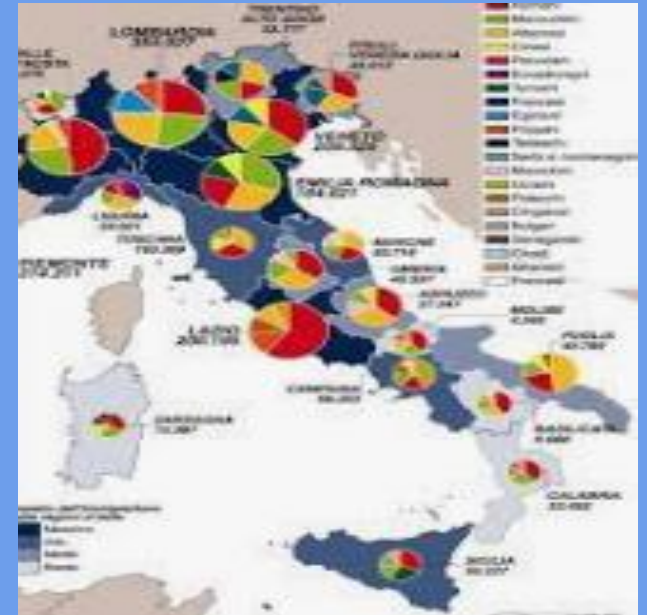
NUMERI:

5.035.643 (8,5% dell'intera popolazione)

900.000 (con cittadinanza)

600.000 (immigrati irregolari)

Distribuzione geografica degli immigrati



Le comunità più numerose: paesi di origine e presenze in Italia

Paese	2005 ^[8]	2010 ^[27]	2015 ^[28]	2019 ^[19]	2020 ^[29]
 Romania	248 849	887 763	1 131 839	1 143 859	1 145 71
 Albania	316 659	466 684	490 483	423 212	421 591
 Marocco	294 945	431 529	449 058	406 112	414 249
 Cina	111 712	188 352	265 820	283 430	288 923
 Ucraina	93 441	174 129	226 060	227 867	228 560
 Filippine	82 625	123 584	168 238	158 049	157 665
 India	37 971	105 863	147 815	147 153	153 209
 Bangladesh	35 785	73 965	115 301	131023	138895
 Egitto	52 865	82 064	103 713	119864	128095
 Pakistan	35 509	64 859	96 207	116631	121609
 Moldavia	54 288	105 600	147 388	122762	118516
 Nigeria	31 647	48 674	71 158	114096	113049
 Sri Lanka	45 572	75 343	100 558	104763	107598
 Senegal	53 941	72 618	94 030	105277	106198
 Tunisia	78 230	103 678	96 012	90615	93350
 Perù	53 378	87 747	109 668	91859	91662
 Polonia	50 794	105 608	98 694	88803	86743
 Ecuador	53 220	85 940	91 259	74661	72644
 Bulgaria	15 374	46 026	56 576	56593	56645
 Macedonia del Nord	58 460	92 847	77 703	60581	55816
 Brasile	25 823	44 067	42 587	49445	51790
 Ghana	32 754	44 353	50 414	49797	49543

Il fenomeno migratorio in pillole

Sebbene gruppi molto piccoli siano arrivati a partire dagli anni '60-'70 (da Somalia, Eritrea, Marocco, Cina), il vero fenomeno dell'immigrazione è abbastanza recente: fino alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, la presenza di immigrati era limitata a poche migliaia di persone, spesso lavoratori stagionali e con insediamenti rari, soprattutto dalle Filippine, dalle Isole di Capo Verde e dall'America Latina. A seguito di guerre, pogrom e crescente povertà, dagli anni Novanta le coste italiane sono diventate lo sbarco di milioni di persone in cerca di futuro.

Basti ricordare l'arrivo a Bari (Puglia) della nave Valona che sbarcò più di 20mila albanesi in un solo giorno. (1991). Da allora, milioni di persone provenienti dall'Asia, dall'Africa, dall'Europa dell'Est sono sbarcate in Sicilia, Sardegna, Calabria o sono arrivate via terra, molte di loro hanno continuato il viaggio, altre sono rimaste in Italia, dando vita alle nostre nuove minoranze. E continuano ad arrivare.



Quando sono arrivati? Timeline: i primi flussi delle diverse comunità

60s	70s	80s	90s	2000s
Somalia	Cina	Filippine	Polonia	Egitto
Eritrea	Marocco	Is. Capo Verde	Moldavia	Bangladeshi
Ebrei da	Argentina	Brasile	Albania	Sri Lanka
Libia		Peru	Romania	Siria
		Equador	Bulgaria	Senegal
		India	Ucraina	Costa d'Avorio
			Macedonia del Nord	Ghana
			Pakistan	Congo
			Afghanistan	Camerun
			Tunisia	Mali
			Nigeria	Benin

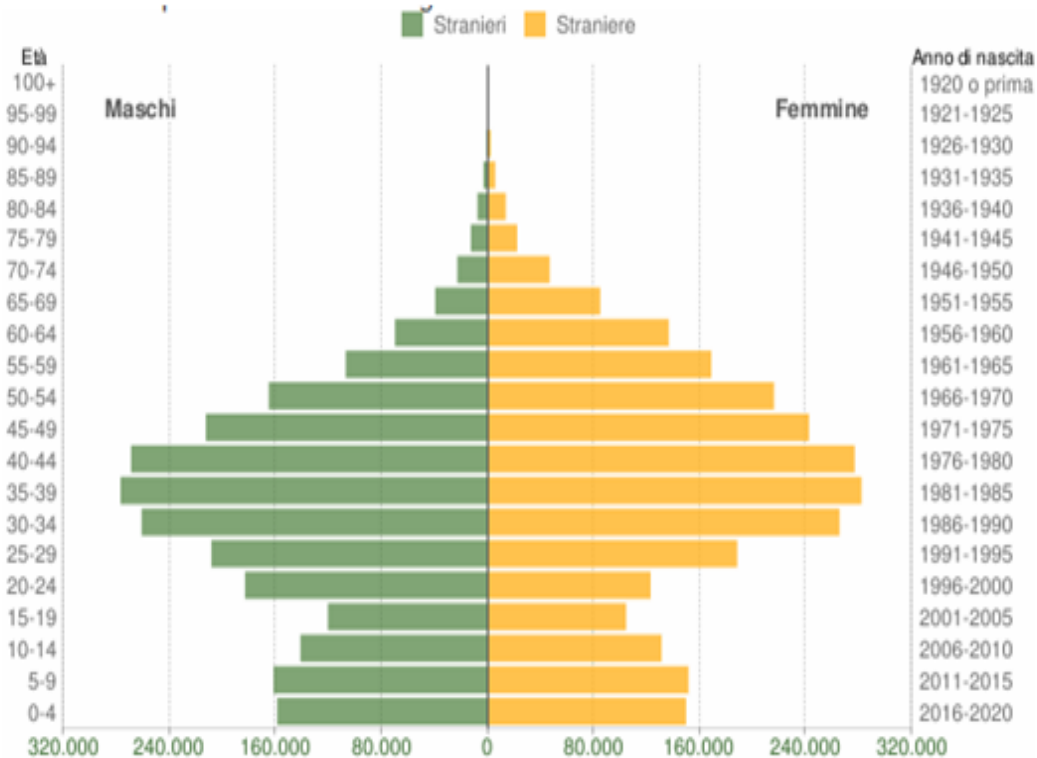
Dove vivono, dove lavorano, come si trovano in Italia

La loro distribuzione in Italia è massima nelle grandi città (Roma, Milano, Torino) ma è piuttosto diffusa su tutto il territorio. La loro presenza fisica dipende dalle opportunità di lavoro, così come dai contatti e dalle riunioni con famiglie e amici. I principali settori di attività sono:

industria manifatturiera,
costruzione
agricoltura
commercio al minuto
catering e bar,
servizi alla famiglia e alle persone,
servizi logistici,
consegna.



Come si può vedere, la maggior parte degli stranieri residenti sono piuttosto giovani: questo è correlato con un contributo sostanziale all'economia italiana in molti settori: bisogna infatti considerare che gli immigrati non sono solo una risorsa per l'economia, ma sono un elemento di rivitalizzazione della società. In un paese con uno dei più alti tassi di invecchiamento della popolazione in Europa (nel 2020: 179,3 per 100 giovani) e un basso tasso di natalità (1,27 per donna), il loro contributo economico è vitale.



Source: ISTAT. Legend: in GREEN male foreign population, in YELLOW female foreign population

C'è di più: gli immigrati non sono solo una risorsa per l'economia, ma sono un elemento di rivitalizzazione della società. Troviamo la stessa energia utilizzata nel lavoro nella necessità di relazioni che da sempre caratterizzano i diversi gruppi: l'impegno che le numerose associazioni culturali promosse dagli immigrati intraprendono non solo per preservare e tramandare lingua e costumi ma anche per collaborare con enti, istituzioni, organizzazioni italiane che operano nel campo dell'interculturalità e della conoscenza reciproca. Molto attive sono anche le aziende e i gruppi musicali, soprattutto africani e asiatici, mentre il reparto ristorazione è uno dei più apprezzati punti di aggregazione mista italo-straniera. E anche lo sport.



foto 1. Scuola elementare (Modena)

Foto 2. Un' Associazione Multiculturale (Trento)

Foto 3. L'Orchestra multicultural Piazza Vittorio (Roma)

Focus sulle 4 comunità più numerose

ROMENI



Con circa 1.200.000 membri, i rumeni sono la comunità più importante. I loro flussi sono iniziati dal 1989 (il regime di Ceausescu è stato rovesciato) e sono diventati più intensi a partire dal 2002-2007 in seguito all'ingresso della Romania nell'UE, che ha permesso loro la libera circolazione. Sono molto ben integrati, investono nell'educazione dei loro figli e cercano di migliorare le loro condizioni di lavoro, spesso creando piccole aziende familiari artigiane nell'edilizia, nell'idraulica, nella pulizia, nei trasporti, fabbri, ecc.). Le donne sono molto attive nel settore dei servizi alla persona al fine di aumentare il reddito familiare sia in Italia che in Romania. Le donne sono state e sono tuttora la vera forza trainante dell'integrazione.

ALBANESI



Il mio amico Arber, studente di medicina e volontario in un'associazione di aiuto per giovani migranti.

Sono la seconda comunità più grande d'Italia (421.501 membri), emigrata in massa dal 1991, dopo la caduta del regime di Hoxa, nel 1994 a causa della guerra in Kosovo e nel 1997 a seguito della crisi economica. Tuttavia, ricordiamo che la presenza albanese in Italia è secolare dal primo antico Arbresh al 16 ° secolo. Queste enclavi hanno accolto e aiutato gli albanesi che sono arrivati nel 20 ° secolo e facilitato la loro integrazione. Più qualificati di altri gruppi etnici, gli albanesi sono impiegati nell'industria, nel settore alberghiero e della ristorazione, nel commercio e molto meno nei servizi. La loro integrazione sociale può essere testimoniata da due elementi: l'alto tasso di sindacalizzazione e l'alta presenza nel sistema educativo a tutti i livelli.

MAROCCHINI



Foto 1. l'Hamam Morocchino (Roma)

Foto 2. Incontro di donne marocchine sulle politiche di inclusione (Parma)

È uno dei popoli con una lunga storia di emigrazione: se negli anni '70 sono stati i più poveri e gli anziani ad emigrare da soli, praticando venditori ambulanti, dagli anni '80 agli anni 2000 c'è stato un aumento della qualità delle presenze - più giovani e istruite - non di rado accompagnate da famiglie. I marocchini si sono mostrati pronti ad entrare nell'agricoltura, nell'edilizia, nella piccola industria, nei servizi di pulizia, nei distributori di benzina e nel commercio. Si trattava anche di un certo numero di studenti che hanno trovato uno sbocco nelle università italiane e hanno contribuito ad elevare il livello culturale della comunità marocchina, agendo come mediatori, educatori e assistenti sociali. Al giorno d'oggi i marocchini sono poco più 400.000, sono ben integrati: il loro punto di forza è il settore commerciale dove dimostrano le loro capacità.

CINESI



Foto 1. Una strada di Chinatown (Milano)

Foto 2. Donne in costume per il loro capodanno



Solo 402 persone registrate nel 1975 svolgono attività itineranti, di ristorazione e di lavanderia. Il vero flusso parte dagli anni '80 fino agli anni 2000, a causa della liberalizzazione adottata nel paese di origine che spopola le campagne e crea forti tensioni nel mercato del lavoro. Affidandosi a famiglie già presenti in Italia, i nuovi arrivati ampliano e affinano l'attività di ristorazione, si affermano nei settori import-export, tessile e pelletteria e, soprattutto, creano un nuovo modo dinamico di fare impresa, anche grazie ad una componente demografica molto giovane e colta. Oggi sono poco meno di 300.000. L'attuale terza generazione di italo-cinesi ha una laurea e sono completamente integrati e simili ai loro coetanei italiani, con i quali condividono gusti e comportamenti. Il successo cinese è quindi non solo economico ma anche relazionale. La nascita delle Chinatown nelle grandi città, lungi dall'essere un'ancora al passato, sono il ponte relazionale tra tradizioni e attualità, tra folklore e interculturalità.

Infine, alcune personalità tra i nuovi italiani

Non solo sport ma anche arte e politica



Paola Egonu: captain of National Volley team from Nigeria



Cécile Keingé: former Minister (2013) from Congo



Malika Ayane, singer from Morocco



Kleidi Kadiu, dancer from Albania

GRAZIE DELL'ATTENZIONE !